

FA,  
cartella  
14

Maria Rosa Dalla Costa, autrice di "Potere femminile e sovversione sociale" (ed. Marsilio, Padova, 3<sup>a</sup> ed. 1974) testo fondamentale per il movimento femminista internazionale, tradotto in <sup>14</sup> ~~in~~ <sup>quattro</sup> lingue. Ha pubblicato ultimamente "Riproduzione e emigrazione" nel volume "l'operaio multinazionale in Europa" (Feltrinelli, Milano, 1974), un lungo articolo che mentre i politici si danno convegno e dibattono più o meno appropriatamente sulla demografia, mette bene in luce il rapporto fra lo sfruttamento delle donne e lo sfruttamento degli emigrati. ~~XXXXXX~~ nel Comitato Triveneto per il salario al lavoro domestico!

Riprendendo l'affermazione di Fanfani: "La famiglia è l'unica mutua che vi accompagna dalla culla alla tomba".

C'è una certa confusione di linguaggio. Fanfani avrebbe più correttamente dovuto dire: "All'interno della famiglia, la donna cura il marito, i figli e gli anziani. E' aiutata in questo dalle figlie anche se piccole (non dai figli) dalla nonna e dalle zie (non dai nonni e non dagli zii) se vivono in famiglia o se possono comunque venire a dare una mano. Tenendo presente che la nonna, le zie, e le figlie, specie se piccole, hanno a loro volta spesso bisogno di cure. Dunque che cura tutti è essenzialmente la donna giovane, cioè la moglie ed essa è allo stesso tempo colei che non è curata da nessuno. Infatti:

- a) se si tratta "solo" di influenza deve normalmente smaltirla in piedi, se si tratta "solo" di mal di schiena, deve continuare a trotolare per la casa piegata in due, se si tratta "solo" di "vene varicose" basta che si infili un qualche tipo di calza e continui a stare in piedi come prima. ~~Ma~~ se si tratta poi - per essere proprio pignole - di "disturbi femminili" come mal di testa, capogiro, mal di vari provocati dalle mestruazioni, ~~o dalla menopausa~~, non solo vengono ignorati da tutti i membri della famiglia ma si chiede alla donna di stendersi sopra un pudico velo evitando ~~addirittura~~ addirittura di parlarne.
- c) ma c'è una <sup>per la donna</sup> terza categoria di malattie su cui non solo i membri della famiglia fanno lo gnorri, ma ~~suoi~~ i medici fanno gli evasivi. Sono le malattie provocate direttamente dal lavoro domestico: dai disturbi della circolazione per lo stare troppo con le mani nell'acqua, e troppo in piedi, agli esaurimenti nervosi provocati dalle condizioni di isolamento e disconoscimento in cui viene svolto il lavoro domestico; tutti dis fanno quello che abbiamo appena fatto senza neppure accorgersi di distruggere ~~il~~ <sup>il frutto</sup> il nostro lavoro.

Proprio questo è il punto che spiega tutto il resto, ~~non ultimo il fatto~~ che noi una mutua nostra non l'abbiamo nemmeno, ma dipendiamo da quella del marito (e quando non c'è più decadiamo ~~anche~~ da questa specie di prestito). Infatti noi tutte, occupate o non occupate anche fuori casa, siamo anzitutto le "operai della casa", svolgiamo <sup>il</sup> lavoro domestico. Ma poiché questo lavoro non è riconosciuto come tale, ed infatti non è pagato, ci hanno fatto passare come "parassite", "mantenute" dal marito e quindi piene di doveri verso chi ci mantiene ma prive di diritti. ~~XXXXXX~~ Obbligate a curare gli altri ma prive del diritto di essere curate.

Come donne del Comitato portiamo avanti <sup>anche in Italia come le nostre sorelle in altri paesi</sup> la richiesta di salario per il lavoro domestico perché questo lavoro sia riconosciuto come tale e per riuscire, attraverso la lotta che organizziamo sulla richiesta di salario, a determinare nuove condizioni del lavoro domestico stesso: un orario più breve e delle condizioni meno pesanti. Solo sulla base del riconoscimento del lavoro domestico, e quindi solo sulla base di un salario per il lavoro domestico, potremo finalmente pretendere non tanto di funzionare da mutua gratuita per tutti ~~tutti~~ <sup>tutti</sup> ma di avere finalmente noi stesse una mutua.